

Mariagiovanna Scopelliti

**L'ALTRA FACCIA DI SHANGHAI: LE CORTIGIANE E LA
GERARCHIA DELLA PROSTITUZIONE NELL'ULTIMO PERIODO
DELLA DINASTIA QING**

ABSTRACT (Italiano). Nel presente articolo ci si propone di fornire una panoramica sulla situazione della città di Shanghai nel XIX secolo, con particolare riferimento alla categoria delle cortigiane e alla struttura gerarchica della prostituzione.

ABSTRACT (English). The purpose of this article is to provide an overview about the situation of Shanghai in 19th century, mainly focusing on courtesans and hierarchical structure of prostitution.

1. La città recintata di Shanghai

Nel corso della storia, la città di Shanghai ha avuto molteplici reputazioni: è stata additata come la fonte di tutto ciò che c'era e c'è di sbagliato in Cina, ed è stata al tempo stesso elogiata come la capitale economica della Nazione.

Già molto prima del 1840, Shanghai era un porto commerciale dove i mercanti formavano il più grande gruppo dei notabili locali. Tuttavia era presente anche una piccola comunità di letterati che, stabilitasi all'interno della città, lavorava nelle varie amministrazioni ufficiali. I letterati possedevano la conoscenza, il potere e il denaro; erano coloro che avevano plasmato la cultura cinese e che godevano di prestigio e privilegi senza eguali. Non stupisce quindi che i letterati fossero visti con molto interesse dai mercanti, i quali erano desiderosi di entrare a far parte di questo gruppo.

In effetti, mercanti e letterati erano collegati tra loro in diversi modi: condividevano lo stesso stile di vita, lo stesso habitus sociale e la stessa cultura. A Shanghai, alla fine del XIX secolo, questi due gruppi iniziarono a fondersi in una élite urbana indifferenziata.

Col passare del tempo Shanghai andò incontro a profonde trasformazioni sociali. Non appena si aprì al commercio straniero e venne inglobata nel mercato mondiale, la città iniziò ad attrarre persone da tutto il resto della Cina, soprattutto dalle province circostanti e dal Guangdong. La popolazione aumentò notevolmente nel corso del tempo, così come il flusso di rifugiati; inoltre, la

rivolta dei *Taiping*¹ spinse centinaia di migliaia di persone a trasferirsi a Shanghai nel 1860.

Questi cambiamenti demografici sono stati il risultato di una diversificazione ed espansione delle attività economiche, che offrirono nuove opportunità ai residenti e contribuirono all'emergere di una classe media in cerca di una propria identità. Questa nuova classe aspirava allo stile di vita delle classi superiori, anche se in un modo grossolano e più materialistico. Tale evoluzione fu rinforzata dalla tendenza al consumismo nei vari aspetti della vita, compreso il tempo libero.

2. La lunga tradizione delle cortigiane

Nel corso del XIX secolo, Shanghai diede vita ad una società sempre più sofisticata ed agiata, nella quale, col passare del tempo, tutte le categorie di cortigiane e prostitute si fusero tra loro, sfociando, inevitabilmente, nel medesimo destino: la vendita di sesso.

¹ La rivolta dei *Taiping* (1850-1864) fu una delle più grandi insurrezioni contadine nella storia della Cina imperiale. La base sociale era costituita dai battellieri e trasportatori della Cina centrale e sud-orientale (rovinati dallo spostamento a Shanghai e sullo *Yangzijiang* del commercio internazionale, precedentemente concentrato a Canton) e dai contadini della stessa area (ridotti in cattive condizioni economiche a causa della svalutazione del rame a favore dell'argento).

Per quasi un secolo, il mondo della prostituzione a Shanghai fu dominato dalle cortigiane. L'evoluzione di questo gruppo e di tutti gli altri tipi di prostitute riflette le profonde trasformazioni della società cinese, soprattutto nella città recintata, dalla metà del XIX secolo ai primi decenni del XX secolo. È importante sottolineare come le prostitute diedero un grande contributo allo sviluppo di quest'ultima: il loro lavoro aiutò a mantenere le loro famiglie, promosse lo sviluppo di esercizi commerciali e di servizi, e fece arricchire tanto la polizia quanto le potenti gang malavitose che controllavano gran parte dell'economia urbana.

La crescente commercializzazione dell'economia locale, unita alla ristrutturazione dei vari strati sociali, e in particolar modo all'emergere della classe media, causò un declino generale nel ruolo e nello status delle cortigiane. Il loro ruolo fu altresì alterato dallo sviluppo di nuovi gruppi sociali, i quali, sebbene meno eruditi e agiati dei letterati e dei mercanti, erano desiderosi di distinguersi dalle persone ordinarie; questa situazione determinò lo sviluppo di diverse forme di prostituzione.

Le cortigiane cinesi appartengono ad una lunga tradizione di colte e raffinate cortigiane, come quelle descritte nelle opere letterarie delle dinastie *Song*² 宋

² Cfr. Beverly Bossler, *Shifting Identities: Courtesans and Literati in Song China*, Harvard Journal of Asiatic Studies, vol. 62 n.1, pp. 5-38.

(960-1279) o *Ming* 明 (1368-1644). I letterati cinesi hanno usato spesso quest'argomento – la bellissima donna e lo studioso talentuoso (*caizi jiaren* 才子佳人) – nelle loro opere, per discutere di argomenti molto più vasti del destino dei due individui. Nel XIX secolo, quando i romanzi divennero un mezzo privilegiato per la denuncia dei mali politici e sociali, gli scrittori cinesi spesso ambientavano le loro storie tra le cortigiane. La maggior parte di questi testi tende a dare un'immagine positiva delle cortigiane, descrivendole come donne argute con grandi abilità di conversazione e talento sufficiente a competere con i letterati nell'improvvisare poesie e nello scrivere.

Buona parte delle notizie sulla vita delle cortigiane ci viene fornita dai letterati, i quali annotavano nelle loro memorie i vari incontri con queste donne, spesso descrivendo il loro carattere, il loro aspetto, talento e abilità, oppure un particolare episodio della loro vita.

Le cortigiane iniziavano la loro carriera in età molto giovane e perdevano la verginità intorno ai quattordici anni; solitamente le ragazze non avevano alcun potere decisionale su quando e a chi iniziare a vendere i propri favori sessuali. Una 'figlia'³ veniva istruita con cura per la sua prima notte con il cliente: nei

³ Le relazioni all'interno dei bordelli riprendevano, per certi aspetti, le relazioni familiari: la 'famiglia' era formata dal 'padre' (il proprietario o l'amante della maîtresse), la 'madre' (la maîtresse), cinque o sei figlie 'adoptive' e i servitori che si occupavano dei lavori domestici.

bordelli d'alta classe, i rituali della prima notte includevano una cerimonia solenne con banchetti e musica per segnare la perdita della verginità della ragazza (in cinese *pogua* 破瓜, letteralmente 'rompere il melone'). Il privilegio della deflorazione era molto costoso e la maîtresse era disposta a tutto pur di dare la giovane ad un ricco uomo d'affari, le cui 'spese della prima notte' avrebbero ripagato tutti i soldi spesi per il mantenimento della ragazza. Nonostante i costi esorbitanti, tali clienti non erano affatto rari: questi uomini credevano che se fossero riusciti a giacere con una prostituta vergine, sarebbero diventati ricchi. Agli uomini che potevano affrontare tale spesa era consentito di portare la ragazza in una camera affittata e di trascorrervi la notte⁴; l'intero costo della deflorazione andava, infine, alla maîtresse. Poiché le spese della prima notte portavano grandi guadagni, le maîtresse cercavano di vendere la verginità delle ragazze il maggior numero di volte possibile, utilizzando vari espedienti per far perdere sangue alla ragazza dopo il rapporto, ingannando così gli ignari clienti.

Il livello di educazione delle cortigiane e prostitute nel XX secolo, come quelle nel XIX secolo, era estremamente basso. Molte provenivano da famiglie modeste o povere e non avevano mai ricevuto un'istruzione formale. Soltanto

⁴ Solitamente a nessun cliente era permesso di dormire con una prostituta di alta classe, se non avesse prima offerto almeno un banchetto all'interno del bordello.

una piccola parte, probabilmente proveniente dalle famiglie benestanti, aveva ricevuto un'educazione più avanzata. Istruite sin dalla più tenera età da un'educatrice, alle ragazze venivano impartite lezioni di canto, di musica e di recitazione; la loro formazione era finalizzata a renderle intrattenitrici professioniste e non donne intellettuali.

Le signore, che consideravano le ragazze una specie di macchina da soldi, non avevano interessi finanziari nel dare loro un'educazione formale da parte di un tutor privato: limitavano i loro investimenti al minimo indispensabile. In pochi mesi le ragazze imparavano l'arte di cantare, recitare e potevano partecipare ai banchetti. Quindi svolgevano il ruolo di donne di compagnia, dalle quali i clienti si aspettavano simpatia e spirito, ma soprattutto intrattenimento, ovvero canto e musica.

3. La gerarchia della prostituzione di Shanghai

La categoria delle prostitute è talmente vasta che utilizzare un unico termine per descriverle rischierebbe di essere inappropriato.

La gerarchia della prostituzione di Shanghai è molto elaborata, strutturata in base alla classe di appartenenza dei clienti, al luogo di provenienza dei clienti e delle prostitute, all'età e alla bellezza delle ragazze.

Un modo per fare luce sulla complessa struttura della prostituzione a Shanghai è analizzare i diversi tipi di prostitute, che fornivano prestazioni sessuali alle diverse classi di uomini, dai letterati ai marinai.

Il termine di uso comune per riferirsi ad esse era *xiansheng* 先生, tradotto in inglese come *sing-song girl*⁵ (ragazza che canta) o *flower girl* (ragazza fiore).

Prima del 1821, tutte le attività legate alla prostituzione avevano luogo su barche⁶ ormeggiate lungo il fiume *Huangpu*. Successivamente, le prostitute più sofisticate, ovvero le cortigiane, iniziarono a stabilirsi all'interno della città recintata

Gli spazi in cui queste si esibivano erano conosciuti come *shulou* 书楼 (palazzo dei racconti).

All'apice della gerarchia della prostituzione si collocano le *shuyu* 书寓 e le *changsan* 长三.

Il termine *shuyu* (书 *shū*, libro e 寓 *yù*, appartamento), comparso a Shanghai solo alla fine del 1851 in seguito al suo utilizzo da parte di una famosa

⁵ L'origine del termine risale alla parola originale cinese: *xiansheng* suona come *sing-song* in inglese; difatti le ragazze erano solite cantare per intrattenere i clienti.

⁶ Le cosiddette *hua fang* 畫舫, le 'barche dipinte', così chiamate per le loro vivaci decorazioni, ma che di fatto erano dei postriboli galleggianti sui quali lavoravano le prostitute.

cortigiana, *Zhu Sulan*, si riferisce all'appartamento delle cortigiane, il luogo in cui avvenivano gli incontri e in cui le storie venivano lette o raccontate.

Difatti, la primaria funzione di queste donne era quella di intrattenere i loro clienti con storie, musica e recitazione: erano, innanzitutto, delle narratrici. Progressivamente, il nome del posto divenne sinonimo delle ragazze stesse. Le *shuyu* di Shanghai erano eredi di una lunga tradizione di cortigiane, prevalente nelle città del Jiangnan; più nello specifico, la maggior parte di esse veniva da Suzhou, la più importante metropoli commerciale dell'area del basso Yangzi, famosa anche per la bellezza delle sue donne e per i quartieri di piacere.

Le *shuyu* erano famose non solo per la loro bellezza e per i vestiti stravaganti, ma anche per la loro abilità nel canto e nel suonare strumenti a corda, nel comporre poesie e nel conversare. Difatti, piuttosto che fornitrici di servizi sessuali, si definivano artiste la cui vocazione era quella di intrattenere i loro ospiti, sia a casa per banchetti e ricevimenti, sia nei tradizionali luoghi d'intrattenimento della città (come teatri, ristoranti, case da tè), sia nei propri alloggi. Inizialmente esse non si prostituivano, non vendevano il loro corpo, ma solo la loro arte. Infatti, era impossibile comprarle o ottenere i loro favori soltanto pagando del denaro o regalando doni. Esse erano indipendenti e avevano la facoltà di scegliere i loro clienti, i quali dovevano corteggiarle qualora avessero voluto instaurare un rapporto più intimo.

Una loro descrizione risalente all'epoca della prima Repubblica, riporta che le *shuyu* avevano dei principi morali così alti che se una di loro veniva scoperta ad avere relazioni segrete con uno spasimante, le sue lenzuola venivano bruciate e lei veniva mandata via.

Successivamente, questo tipo di servizio in stile *geisha* andò declinando: la causa di questa caduta fu il rifiuto, da parte delle donne stesse, di avere delle relazioni sessuali con i loro clienti. A partire dal 1920, le *shuyu* furono assorbite dalla classe delle *changsan*, sebbene il termine *shuyu* continuò ad essere usato fino al 1948.

Le *changsan* erano un'altra categoria di cortigiane, che venivano scelte in base alla quantità di denaro che doveva essere pagato per usufruire dei loro servizi. Il nome *changsan* si riferisce al 'lungo tre', una tessera del classico gioco del *majiang*, i cui lati erano entrambi contraddistinti da tre punti. Solitamente le *changsan* chiedevano tre *yuan* per bere fuori con i clienti e tre *yuan* per trascorrere la notte con loro.

Come le *shuyu*, anche le *changsan* si esibivano in canti classici e scenette teatrali, indossavano vestiti elaborati ed erano specializzate nel tenere banchetti e feste per mercanti e ufficiali.

Le cortigiane appartenenti a questa categoria, entravano a far parte dei bordelli da bambine, comprate dalle maîtresse come *yangnü* (figlie adottive). Se

una donna aveva già passato l'adolescenza, nessuna casa di medio-alto rango l'avrebbe accolta, sia perché si riteneva che ormai fosse in età troppo avanzata per poter essere 'istruita', sia perché non avrebbe lavorato abbastanza anni da permettere di ripagare l'investimento fatto su di lei.

Come per le *shuyu*, non era facile entrare in contatto con le *changsan*: per poter ottenere i loro completi favori, i clienti dovevano corteggiarle per lungo tempo, e soprattutto dovevano pagare cospicue somme di denaro alla cortigiana e alla maîtresse. Tuttavia, a differenza delle *shuyu*, le *changsan* non nascondevano il fatto di intrattenere rapporti sessuali con i loro clienti.

Numerose testimonianze riferiscono che quando un cliente invitava una cortigiana di un rango inferiore, per esempio una *changsan*, la *shuyu* immediatamente si faceva da parte per evitare di mescolarsi con lei; così come se un cliente invitava una *changsan* a sedersi vicino a lui, la *shuyu* lasciava il tavolo. Da ciò si può desumere che per le *shuyu* era molto importante distinguersi da quelle ragazze che venivano considerate prostitute, in quanto loro non si consideravano tali.

Le *changsan* successivamente adottarono lo stesso atteggiamento discriminatorio verso la categoria di prostitute di rango ancora più basso, le *yao'er* 𠄎二 (ovvero 'uno due': anche questo termine deriva da una tessera del *majiang*).

Quest'ultime chiedevano uno *yuan* per offrire frutta e semi di melone, e due *yuan* per bere insieme al cliente. Le loro abilità canore e recitative erano ad un livello ancora più basso rispetto alle *changsan*: d'altro canto, esse erano molto più accessibili, sia dal punto di vista economico che da quello dei servizi offerti. Le *yao'er* accoglievano il cliente senza riserve: l'unico requisito era l'immediata disponibilità di denaro.

Lo sviluppo delle altre categorie non può essere datato con certezza, ma pare che già a partire dal 1820 vi fossero molti gruppi di cortigiane più accessibili delle *shuyu*, anche se quest'ultime emergevano come *primus inter pares*.

Le altre categorie erano *er'er* 二二 (doppio due) e *ersan* 二三 (due tre). Queste furono assorbite successivamente all'interno delle *changsan* o delle *yao'er*, che divennero gli unici gruppi rimasti.

Nei testi più antichi, le *changsan* erano chiamate *changsan shuyu*, termine che indicava la loro appartenenza alla medesima categoria, ma caratterizzate da una maggiore accessibilità e da una tariffa fissa che non esisteva tra le 'genuine' *shuyu*.

Questo vale anche per le *yao'er* che venivano chiamate *pipa jiaoshu* 琵琶校书, in quanto esse costituivano una categoria di *changsans* in grado di suonare il *pipa*⁷, ma non di cantare e recitare.

I clienti d'élite che patrocinavano le *shuyu* apprezzavano il loro talento nella musica e nella conversazione, ma si aspettavano anche delle gratificazioni sessuali, anche se dovevano passare attraverso un sottile gioco di seduzione e corteggiamento per ottenere tale compenso; dovevano quindi essere pazienti e non sempre il successo era garantito.

All'inizio del 1860 Shanghai fu meta di un grande afflusso di popolazione dalle città circostanti coinvolte nella rivolta dei *Taiping*, in particolare da Suzhou.

Tra queste persone c'erano anche delle famiglie benestanti, i cui membri maschi appartenevano alla classe colta, all'aristocrazia e ai mercanti.

Tuttavia, la maggior parte di questi rifugiati, pur avendo un certo prestigio, non aveva un alto livello di educazione e mostrava interesse verso quelle cortigiane che non erano così esigenti come le *shuyu*.

I problemi causati dalla rivolta dei *Taiping* spinsero molte donne che provenivano da famiglie agiate a diventare cortigiane o prostitute; tuttavia

⁷ Antico strumento cinese a corda simile al liuto.

queste non ricevevano la stessa formazione delle *shuyu*, anche perché la maggior parte di loro era costretta a questa professione dalle circostanze.

Col passare del tempo le *changsan* adottarono la stessa pratica delle *shuyu*, anche se continuavano a rimanere più accessibili delle altre.

Intorno al 1860 le differenze tra *changsan* e *shuyu* si assottigliarono ancora di più, probabilmente perché le prime iniziarono a guadagnarsi una maggiore rispettabilità. Dopo il 1875 ci fu una vera e propria fusione: anche se il termine *shuyu* era ancora in uso, stava perdendo buona parte del suo significato iniziale. Alla fine rimase solo un gruppo di cortigiane, le *changshan*, i cui membri diventarono progressivamente prostitute di alta classe.

Nella Shanghai Repubblicana, il più grande gruppo di prostitute era costituito dalle *yeji* 野鸡 o *zhiji* 雉鸡, ovvero le ‘fagiane’. Il nome si riferisce sia ai loro vestiti vistosi e dai colori sgargianti sia alle loro abitudini di «andare da un posto all’altro come uccelli selvatici»⁸. Ogni sera, gruppi di queste prostitute venivano visti ai lati delle strade, alla ricerca disperata di clienti; le guide turistiche del periodo mettevano in guardia i visitatori che si recavano a Shanghai da queste donne, la cui bramosia rischiava di sfociare nel borseggio.

⁸ Cfr. *Demi-monde of Shanghai* (1923) China Medical Journal, vol.37 n.8, pp. 782-788.

Un altro gruppo di prostitute presenti a Shanghai agli inizi del XIX secolo, specializzate nell'intrattenere i marinai e originarie di Guangzhou, erano le *xianshuimei* 咸水妹 (sorelle dell'acqua salata). Il loro nome si riferisce al fatto che essere erano principalmente figlie o mogli di marinai o barcaioli, ma secondo alcune fonti, il loro nome era il risultato della traslitterazione di 'handsome maid' (bellissima cameriera), che in cantonese era 'hanshui mui'. La particolarità di queste donne stava nel fatto che erano le uniche prostitute ad accogliere gli stranieri e a rifiutare i clienti cinesi; inoltre, a differenza delle altre prostitute, si abbigliavano e si acconciavano secondo la moda occidentale e, fattore ancora più rilevante, non avevano i piedi fasciati, anzi stavano spesso a piedi nudi.

Al gradino più basso della gerarchia della prostituzione c'erano le impiegate dei postriboli chiamati *huayan jian* e *dingpeng*. Le *huayan jian* 花烟间, ovvero le 'stanze dei fiori e del fumo', erano dei posti in cui il cliente poteva fumare oppio e godere della compagnia delle prostitute (i 'fiori') nello stesso momento. Le autorità cinesi tentarono invano di proibire questa pratica attraverso numerosi blitz della polizia; dopo il 1933, quando l'oppio venne bandito, questi locali scomparvero, almeno apparentemente. I *dingpeng* 顶棚, letteralmente 'capanno di chiodi', erano postriboli rudimentali sparpagliati per la città, nei quali

venivano soddisfatti i bisogni dei portatori dei riscìo e altri lavoratori: i prezzi erano molto bassi, principalmente perché la maggior parte di queste prostitute erano considerate vecchie, oppure erano affette da malattie veneree.

Si può dire che il declino nello status delle cortigiane, iniziato dopo il 1920, fu parte di un più grande processo di crescita della commercializzazione della prostituzione nella città di Shanghai.

Le cortigiane cinesi appartenevano ad una tradizione culturale e ad una struttura sociale che non ha resistito all'assalto della modernità. L'esistenza di un gruppo di donne particolarmente devoto all'intrattenimento degli uomini d'élite poteva essere concepito soltanto in una società caratterizzata da una rigida separazione dei sessi e una definizione molto restrittiva del ruolo delle donne.

La Cina continuava a vivere in questo modo fino al tardo XIX secolo, mentre in Occidente una tale struttura sociale era già scomparsa secoli prima.

Nel complesso, le cortigiane ebbero un ruolo fondamentale all'interno delle classi superiori della società cinese. Sia i letterati che il resto della popolazione avevano una percezione positiva di queste donne: questo mito permeò la coscienza collettiva a tal punto che il concetto di cortigiana sopravvisse anche dopo la scomparsa della stessa nel XX secolo. In questo caso si potrebbe quasi parlare di una 'ideologia dominante': conseguenza di ciò è stata la diffusione di idee particolarmente prevenute sulla prostituzione e sulle cortigiane.

L'idealizzazione di quest'ultime nelle opere dei letterati ha contribuito a nascondere il disprezzo che le élites cinesi nutrivano verso le comuni prostitute, e quindi a proiettare un'immagine distorta dell'atteggiamento dei cinesi verso la prostituzione.

Nella Shanghai del XIX secolo, le cortigiane godevano di uno stato socialmente riconosciuto che destava l'invidia dei settori più poveri; il loro mondo era dominato da regole relativamente rigide, che sottolineavano il rispetto che i loro ospiti nutrivano verso di loro.

Gli uomini che andavano nelle loro case erano in cerca di qualcosa che andava oltre la mera gratificazione sessuale; esse fornivano compagnia, intrattenimento e momenti di relax e convivialità. Gli eventi più importanti della vita di un individuo (come i compleanni, il superamento di un esame, la conclusione di affari, e così via), spesso erano festeggiati in questi luoghi.

Fatta eccezione per le donne delle classi popolari, le cortigiane erano le uniche donne che si muovevano in uno spazio pubblico dominato dagli uomini; si ritiravano nel loro dominio, nelle loro case, e uscivano unicamente per intrattenere i clienti nei ristoranti.

Dall'essere artiste lodate per il loro talento, per la loro socievolezza e per la loro arguzia, nel XX secolo il ruolo delle cortigiane si abbassò a quello di prostitute di lusso, che venivano portate fuori pubblicamente come simboli di un

certo status sociale, ma i cui servizi erano limitati principalmente all'ambito sessuale.

BIBLIOGRAFIA

- Bossler, Beverly (2002), *Shifting Identities: Courtesans and Literati in song China*, Harvard Journal of Asiatic Studies, vol. 62 n.1, pp. 5-38.
- Carlitz, Katherine (1991), *The Social Uses of Female Virtue in Late Ming Editions of “Lienü zhuan”*, Late Imperial China, vol. 12 n. 2, pp. 117-152.
- Champly, Henry (1934), *The Road to Shanghai: White Slave Traffic in Asia* (W. B. Wells, trans.), London: John Long.
- *Demi-monde of Shanghai* (1923), China Medical Journal, vol. 37 n. 9, pp. 782-788.
- Henriot, Christian (1997), *Belles de Shanghai: prostitution et sexualité en Chine aux XIXe-XXe siècle*, Paris.
- Henriot, Christian (1996), *From a Throne of Glory to a Seat of Ignominy, Shanghai Prostitution Revisited (1849-1949)*, Modern China, vol. 22 n. 2, pp. 132-163.
- Henriot, Christian (1997), *Prostitution and Sexuality in Shanghai. A Social History, 1849-1949*, Cambridge, Cambridge University Press, p. 23.
- Hershatter, Gail (1989), *The Hierarchy of Shanghai Prostitution, 1870-1949*, Modern China, vol.15 n. 4, pp. 463-498.

- Hershatter, Gail. (1997), *Dangerous Pleasures. Prostitution and Modernity in Twentieth-Century Shanghai*, Berkeley, University of California Press.
- Ko, Dorothy (1992), *Pursuing Talent and Virtue: Education and Women's Culture in Seventeenth- and Eighteenth-Century China*, Late Imperial China, vol. 13 n. 1, pp. 9-39.
- Ko, Dorothy (1994), *Teachers of the Inner Chambers: Women and Culture in Seventeenth-Century China*, Stanford University Press, California.
- Lemiere, J. E. (1923), *The sing-song girl: from a throne of glory to a seat of ignominy*, China Journal of Science and Arts, vol. 1 n. 2, pp. 126-134.
- Mann, Susan (1997) *Precious Records – Women in China's Long Eighteenth Century*, Stanford University Press, California.
- Nienhauser, William H. (1998), *The Indiana Companion to Traditional Chinese Literature*, Indiana University Press, Bloomington.
- *Shanghai lanyou zhinan 上海览游指南 (Guida turistica di Shanghai)* (1923), Shanghai, Zhonghua tushu jicheng gongsi.
- Sun, Yusheng 孙玉胜 (1939), *Jiniu shenghuo 妓女生活 (La vita delle prostitute)*, Shanghai, Chunming shudian.

- Tu Shipin (1968), *Shanghai chungiu* 上海春秋 (*Annali di Shanghai*), Hong Kong, Zhongguo tushu bianyiguan.